

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **45 (1903)**

Heft 2

PDF erstellt am: **11.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

ANNO 45°

N° 2.

LUGANO, 15 Gennaio 1903.

L'EDUCATORE

DELLA
SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell' Educazione del Popolo
e di Utilità Pubblica



L'Educatore esce il 1° ed il 15 d'ogni mese. —
Abbonamento annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli
Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50.
— Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si
pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se con-
formi all'indole del giornale, riservato il diritto di
revisione. — Le polemiche personali e gli articoli
anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono
manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che
sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che
concerne la Redazione:
articoli, corrispondenze,
cambio di giornali, ecc.,
deve essere spedito a Lu-
gano.

Abbonamenti: Quanto
concerne gli abbonamenti,
spedizione del Giornale,
mutamenti d'indirizzi, ecc.
dev'essere diretto agli edi-
tori Colombi in Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1902-1903

CON SEDE IN FAIDO

Presidente: *Vice-Presidente:* CONS. GIOACHIMO BULLO;
Segretario: prof. MASSIMO BERTAZZI; *Membri:* BAZZI ERMINIO e SOGARI
AGOSTINO; *Cassiere:* ODONI ANTONIO; *Archivista:* GIOVANNI NIZZOLA.

REVISORI DELLA GESTIONE

PEDRINI FERDINANDO, jun.; prof. PIETRO BERTA e LORENZO LONGHI.

DIRETTORE della STAMPA SOCIALE

Prof. GIOV. NIZZOLA, in Lugano

COLLABORATORE ORDINARIO

Prof. Ing. G. FERRI, in Lugano

LIBRERIA EDITRICE

El. Em. COLOMBI & C. - Bellinzona

ANNO SCOLASTICO 1902-03

ELENCO DEI LIBRI DI TESTO

raccomandati o resi obbligatori dal lod. Dipartim. di Pubblica Educazione
in vendita presso la Libreria Editrice ed i Librai del Cantone:

NIZZOLA — <i>Abecedario</i> , Edizione 1901	Fr. — 25
TAMBURINI — <i>Leggo e scrivo</i> , nuovo Sillabario. Ediz. 1900.	» — 40
CIPANI-BERTONI — <i>Sandrino nelle Scuole Elementari</i> :	
Parte I Letture dopo il Sillabario	» — 40
» II per la Classe seconda	» — 60
» III » » terza	» 1 —
» IV » » quarta	» 1 50
GIANINI F. — <i>Libro di Lettura</i> — illustrato — per le Scuole Ticinesi, vol. I. Ediz. 1900.	» 1 60
— <i>Libro di lettura</i> per la III e IV elementare e Scuole Maggiori, volume ricco d'illustrazioni in nero ed a co- lori, diviso in 3 parti, cioè: Parte I <i>Scuola, Famiglia e</i> <i>Società</i> . — Parte II <i>Natura ed Arte</i> . — III <i>Agricoltura,</i> <i>Pastorizia, Industria e Scoperte</i> . Edizione 1901	» 2 50
RENSI-PERUCCHI e TAMBURINI — <i>Libro di Lettura per le Scuole</i> <i>femminili</i> — 3 ^a e 4 ^a classe. Ediz. 1901	» 1 —
MARIONI — <i>Nozioni elementari di Storia Ticinese</i>	» — 80
DAGUET-NIZZOLA — <i>Storia abbreviata della Svizzera</i> . V Ediz. 1901 con carte geografiche	» 1 50
GIANINI-ROSIER — <i>Manuale Atlante di geografia</i> :	
Volume I — Il Ticino	» 1 —
» II — La Svizzera	» 2 —
CURTI C. — <i>Alcune lezioni di Civica per le Scuole Elementari</i> (Ediz. 1900)	» — 60
CURTI C. — <i>Piccola Antologia Ticinese</i>	» 1 60
CABRINI A. — <i>Crestomazia di autori greci, tedeschi, inglesi</i> nelle migliori traduzioni italiane	» 2 50
ROTANZI E. — <i>La vera preparazione allo studio della lingua</i> <i>italiana</i>	» 1 30
— <i>La vera preparazione allo studio della lingua latina</i>	» 1 25
— <i>La Contabilità di Casa mia</i> . Registro annuale pratico per famiglie e scuole	» — 80
NIZZOLA — <i>Sistema metrico decimale</i>	» — 25
FOCHI — <i>Aritmetica mentale</i>	» — 05
— <i>Aritmetica scritta</i>	» — 10
RIOTTI — <i>Abaco doppio</i>	» — 50
— <i>Nuovo Abaco Elementare</i> colle 4 operazioni fondamentali	» — 15
— <i>Sunto di Storia Sacra</i>	» — 10
— <i>Piccolo Catechismo elementare</i>	» — 20
— <i>Compendio della Dottrina Cristiana</i>	» — 50
BRÜSONI — <i>Libro di canto per le Scuole Ticinesi</i> :	
Volume I. 65 canti progressivi ad una voce per Scuole Ele- mentari e Maggiori	» 1 —
Volume II. 83 canti a due e tre voci per Scuole e Società	» 1 80
Volume III. Teoria musicale ed esercizi pratici	» 1 20
PERUCCHI L. — <i>Per i nostri cari bimbi</i> . (Operetta dedicata agli Asili ed alle madri di famiglia)	» 0 80
LEUINGIER — <i>Carta Scolastica della Svizzera</i> — colorata — montata sopra tela	» 6 —
— <i>Carta Geografica Scolastica del Cantone Ticino</i> (color).	» — 60
REGOLATTI — <i>Sommario di Storia Patria</i> . Ediz. 1900	» — 70
— <i>Note di Storia Locarnese e Ticinese</i> per le Scuole	» — 50

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo
e d'Utilità Pubblica

SOMMARIO: L'educazione dei fanciulli nell'antica Grecia — Conferenze pedagogiche — Per un riordinamento della legge scolastica — Quanto costa l'istruzione pubblica nel Ticino — Occupazione dei fanciulli fuori di scuola — Le case di giuoco e l'art. 35 della Costituzione federale — Frammenti storici centenari — Necrologio sociale: (*Prof. Giuseppe Orcesi*) — Miscellanea — Piccola Posta.

L'EDUCAZIONE DEI FANCIULLI

nell'antica Grecia

Da un lungo articolo pubblicato dal signor Fr. Whitaker, professore di greco nell'Università di Brown, ricaviamo un sunto delle notizie ch'egli attinse ad antiche iscrizioni, alle opere dei classici, ai frammenti archeologici, ed ai decreti che si incidavano sulle pietre per rammentare ai giovani greci l'obbligo di ricevere l'istruzione militare.

Nel quinto e settimo giorno dalla nascita si celebrava la cerimonia della purificazione del neonato, nel decimo giorno gli si dava il nome, sacrificando agli Dei e regalando al bambino ed alla madre.

L'infanzia era amata e rispettata dai greci, le cure per i bambini non erano inferiori a quelle che si praticano oggi; i ricchi prendevano anche allora delle nutrici: le spartane erano le più ricercate, perchè sapevano abituare i bambini a una maggior resistenza fisica.

È noto che, specialmente presso gli Spartani, l'esposizione dei fanciulli alla inclemenza delle stagioni ed alle privazioni conduceva ad una cernita naturale dei più robusti; effetto vagheggiato anche da alcuni moderni teorici. I neonati deboli e malaticci venivano perfino da alcuni parenti abbandonati alle belve, avendo

il padre diritto di vita e di morte sui figli, eccettuato solo il caso in cui il pubblico interesse doveva avere la precedenza.

L'antica Grecia non risolse mai la questione dell'età opportuna per inviare i fanciulli alla scuola, sembra però che prevalesse l'indulgenza e che i fanciulli fossero lasciati per lungo tempo ai loro giuochi. Questi non erano molto diversi dai nostri; leggesi in fatti del saltare sopra una gamba sola, della palla, delle finte battaglie, dei dadi e perfino il noto giuoco italiano denominato la *morra*. Anche il combattimento dei galli era in uso; Temistocle, tornato vittorioso dalla guerra contro i Persiani, dispose perchè quel giuoco facesse parte ogni anno delle pubbliche feste.

In Grecia la cura dei fanciulli era veramente straordinaria, allo scopo di farli crescere sani fisicamente e moralmente. Essi non eran mai lasciati soli nelle vie, e dalla casa alla scuola erano sempre accompagnati dal pedagogo, il quale era uno schiavo affezionato e fedele incapace di tradire il suo mandato.

L'uso del collegio non esisteva presso i Greci, ma i fanciulli erano guardati a vista dai sei ai sedici anni e le scuole da essi frequentate si potevan dire private, poichè lo Stato si occupava della moralità degli insegnanti senza curarsi molto delle loro attitudini professionali. Queste scuole erano aperte al mattino e dopo mezzogiorno, mai però dopo il tramonto del sole. Nessun estraneo, sotto pena di una multa, poteva introdurvisi. Gli esami non erano pubblici; il maestro accordava o rifiutava la promozione nelle scuole superiori, secondo il criterio che si era formato sulla solidità della istruzione dell'alunno.

Ogni città rispettabile aveva la sua scuola. Quelle più grandi provvedevano le loro scuole di tutto il necessario ed anche ciò che poteva esser loro di ornamento; le città più povere avevan le scuole all'aperto, mettendo a profitto i porticati, o l'ombra degli alti fabbricati.

Nelle scuole si trovava sempre un altare dedicato alle Muse, poi i busti di Mercurio e di vari eroi e filosofi che dovevan servire di modello ai giovanetti. Il maestro teneva il posto più alto; gli alunni sedevano intorno a lui; talvolta su gradinate, più spesso sul terreno, tenendo le loro tavolette sulle ginocchia. Il maestro era quasi sempre solo, egli doveva, naturalmente, essere enciclopedico. Sembra poi che nelle scuole inferiori la frusta fosse adoperata; anzi l'uso di questo mezzo coercitivo sembra sia stato molto comune, come risulta da una pittura trovata a Pompei nella quale è rappresentato un maestro nell'atto di sferzare un alunno che sta sulle spalle d'un suo compagno, mentre un terzo lo tiene fermo per i piedi.

Nelle scuole inferiori greche, ai bei tempi di Pericle, non si insegnavan le lingue straniere, che si spregiavano. Anche le scienze esatte non eran ancora ammesse. Si insegnava a leggere, a scrivere insieme coll'aritmetica, e si facevan studiar a memoria i poeti. Si impartivan poi lezioni di musica (canto e suono della lira) e di ginnastica, nella quale si includeva anche la danza.

L'alfabeto si faceva imparare lettera per lettera per formare, sillabando, le parole. Callia inventò la *tragedia grammaticale* o *abbeccedario poetico*, nel quale le lettere fungevano da personaggi. I maschi corrispondevano alle consonanti e le femmine alle vocali. I cori eran composti da consonanti e da vocali unite insieme, formando parole.

I fanciulli greci cominciavano presto ad imparare a mente i poetici classici, e spesso prima di andar a scuola sapevano già a memoria molti squarci dell'Iliade e dell'Odissea che si tramandavano nelle famiglie da padre in figlio, attribuendo grande importanza al modo di recitare.

Generalmente in Grecia si scriveva sopra tavolette incerate, per mezzo di uno stilo di metallo o di avorio appuntato da un lato per incidere le lettere sulla cera, mentre dell'altro lato ottuso si servivano per cancellare le impressioni, in modo da potervi scrivere di nuovo. È però da osservare che, specialmente nei tempi più antichi, i greci tenevano a vile la scrittura e consideravan come un'arte servile lo scrivere, che lasciavan spesso ai segretarii. In una tomba egiziana furono trovate varie di queste tavolette usate nelle scuole, a piè di una delle quali il maestro aveva scritto la parola *diligente*.

Si usava anche una specie di carta ricavata dalla scorza del papiro, e propriamente dalla parte sua più interna e fine. Si conoscevano anche alcune specie di inchiostri neri e rossi. Quintiliano, però, si dichiarò favorevole piuttosto alle tavolette colla cera, perchè l'intingere spesso nell'inchiostro distoglieva dalla attenzione.

Fin da remoti tempi erano in uso anche le pelli di capra o di pecora preparate, le quali offrivano il vantaggio di potervi scrivere d'ambo le parti. Queste, arrotolate con varii sistemi, costituivano i libri, il cui titolo si leggeva sopra una targhetta che si attaccava al rotolo. Si trovano nella Biblioteca Vaticana di questo genere di pergamene arrotolate, chiuse in scatole cilindriche.

Quanto al conteggio, nelle scuole greche si insegnava la scienza dei numeri astratti coi sistemi usuali per i conti ordinarii mediante le quattro operazioni. Nei tempi più remoti la base di ogni

conteggio era il numero cinque. Le unità erano rappresentate dalle dita; un dito piegato indicava una frazione e dalla figura della mano stesa per indicare il numero cinque fu tolto il segno V. Due di questi segni, coi vertici che si toccano formavano il dieci: X. I numeri più alti si indicavano colle iniziali.

In tempi relativamente meno antichi si introdussero le lettere dell'alfabeto con un accento per indicare i numeri fino al dieci, poi combinando questa coi primi nove numeri fino al diecinueve, e rappresentando il 20 con una nuova lettera, quindi combinando questa colle rappresentative dei primi nove numeri, e così via. I Greci non avevano lo zero e non attribuivano alla posizione delle cifre alcun valore. Il conteggio riusciva perciò difficile e quasi impossibile per numeri molto elevati. La geometria si insegnava a parte, ed era lo studio prediletto dei frequentatori degli studii superiori. Questa scienza era tanto stimata che alle conferenze di Platone non poteva accedere chi fosse ignorante di geometria.

La musica era tenuta in grande onore presso i greci e formava parte integrante della loro coltura; la scelta della specie di musica da far studiare ai fanciulli dava altrettanta cura ai parenti, quanta attualmente ne dà la scelta dei libri di lettura.

La ginnastica poi era dai Greci tenuta nel massimo pregio. Pienamente convinti del principio *mente sana in corpo sano*, cominciarono ad esercitare fisicamente i fanciulli fino nella loro tenera età. I giuochi più usati erano: il salto, la corsa, il gettare il disco, lo scagliare il giavelotto e la lotta. Mentre i fanciulli frequentavano le palestre, i giovani e gli adulti frequentavano il ginnasio.

Sfortunatamente i maestri delle scuole inferiori erano poco retribuiti, il loro onorario dipendeva dal numero degli alunni, poi non si pagava regolarmente. Invece i più illustri insegnanti facevano tanti guadagni; si narra che Gorgia, il celebre retore, guadagnasse una somma annua corrispondente a fr. 500000!

Considerata nel suo insieme l'organizzazione scolastica della Grecia classica desta ancor oggi la ammirazione degli studiosi, perocchè portò per lungo tempo la fiaccola della civiltà e fu maestra al mondo nelle arti e nelle scienze. f.

CONFERENZE PEDAGOGICHE

I.

Abbiamo accennato alle conferenze tenute nello scorso dicembre dagli Ispettori dei Circondari II e III ai propri docenti, ed ora possiamo dare quella più ampia relazione che si merita l'importanza delle medesime.

Esse ebbero luogo in tre centri diversi per non costringere i maestri a troppo lunghi viaggi: a Lugano, a Tesserete ed a Novaggio. Premettiamo che già fin dal mese di marzo i due ispettori uniti, prof. Gianini e Marioni, avevano mandata una circolare ai loro docenti, invitando «quelli di buona volontà» a svolgere i seguenti temi:

1. Necessità di ben curare l'istruzione e l'educazione nelle due classi inferiori: *a*) pel bene immediato dei fanciulli e delle fanciulle che le frequentano; — *b*) pel buon andamento generale della scuola in rapporto colla disciplina, col buon ordine, ecc.; — *c*) per la preparazione di buoni elementi e pel miglior avvenire in generale delle classi superiori.

2. Metodo facile, razionale ed efficace per insegnare il calcolo mentale e scritto nelle quattro classi elementari.

L'importanza e l'opportunità di questi temi sono di tutta evidenza, e meritavano la maggior attenzione di tutti i maestri... «di buona volontà».

Nel novembre passato gli stessi signori Ispettori diramavano altra circolare con cui designavano i giorni 20 (Tesserete), 22 (Novaggio) e 23 (Lugano) per le riunioni previste, nelle quali si dovevano trattare i seguenti soggetti:

1. Lettura di alcuni temi assegnati nelle ultime conferenze primaverili (Tesserete e Pontetresa) e relativa discussione.

2. Nuovi formulari per gli elenchi degli allievi obbligati alla scuola, ed istruzione circa il modo di allestirli.

3. Ritiro dei manoscritti che i maestri avessero pronti per esprimere i loro voti intorno alla vigente legge scolastica, dovendo questa venir riformata, onde meglio corrisponda ai bisogni odierni ed alle innovazioni già introdotte dall'esperienza e dall'uso dell'ultimo decennio.

4. Eventuali. — Sciolta l'adunanza generale saranno trattati per pochi momenti i docenti delle scuole di ripetizione per le necessarie istruzioni circa l'organizzazione di dette scuole.

Nei giorni prestabiliti, come dicemmo, si trovarono pressochè tutti riuniti i maestri della rispettiva località; e per le due prime ci limitiamo ad accennare ai docenti che lessero i propri componimenti sui due temi surriferiti, riservandoci una relazione meno sommaria per quella di Lugano,

Conferenza di Tesserete:

Lettura del 1° tema: Soldati Livia maestra a Castagnola, e Grassi Michele maestro a Manno.

Del 2° tema: Boscacci Luigi maestro a Scareglia.

Conferenza di Novaggio:

Lettura del 1° tema: Suor Ventura maestra a Curio, e Cusa Ebe maestra a Lugano.

Del 2° tema: Trezzini Santino maestro a Novaggio.

Conferenza di Lugano:

Lettura del 1° tema: Enrica Balmelli-Vismara maestra a Gentilino e Carloni Groppi Luigia maestra a Rovio.

Del 2° tema: Gaggini Antonietta maestra a Lugano — Staffieri Annita maestra alla Grancia — Passera Annunciata maestra ad Agra (1).

I temi assegnati per 1903 sono quattro, cioè:

1. Insegnamento della composizione.
2. Importanza del sistema metrico; — mezzi più efficaci per insegnarlo bene; sue relazioni colle nozioni elementari di geometria, e relative applicazioni.
3. La scrittura deve essere *pendente* oppure *verticale*? (proposto dal direttore delle scuole comunali di Lugano).
4. Otto anni di scuola primaria, ossia obbligatorietà dei primi due corsi di scuola maggiore; — eventuale conversione del *terzo* e di un *quarto corso* di scuola maggiore in iscuola professionale, secondo le condizioni ed i bisogni speciali delle diverse località del Cantone.

I componimenti coi quali saranno sviluppati gli esposti temi verranno esaminati, in concorso degli Ispettori, da una Commissione di sette membri scelti fra i docenti dei due Circondari.

Anche questa è una bella idea che desideriamo faccia buona prova all'atto pratico.

(1) Nei numeri successivi pubblicheremo gli elaborati letti in quest'ultima conferenza.

Per un riordinamento della legge scolastica

E' dunque in via di fatto la revisione generale della vigente legge scolastica, della cui trasfigurazione per le varie riforme fattele subire nell'ultimo decennio, parlammo non è molto in queste pagine. E' pure a conoscenza del pubblico, per quanto riterirono alcuni ispettori ai loro docenti, che il Dipartimento di Pubblica Educazione farà buon viso ai buoni suggerimenti e consigli, frutto dell'esperienza, che gli pervenissero dai docenti, dalla stampa, o da qualsiasi parte benevola e competente.

Con ciò si segue un'antica abitudine delle nostre autorità, e noi le auguriamo il più soddisfacente dei risultati. Non è però da credersi che chi ha l'incarico di rivedere la legge sia tenuto ad introdurre tutto ciò che può essere pensato e messo avanti da coloro che s'interessano della faccenda. Sarebbe troppo pretendere. Farà come l'ape; dai vari scritti caverà quello che trova conveniente e adatto al proprio fine, al tutto armonico che deve informare la legge, e lascerà stare il resto, senza far torto a nessuno, come nessuno deve impermalirsi se vede rigettato in parte od anche in tutto ciò che ha creduto di proporre.

Dal canto nostro, come ufficio della stampa, non s'è indugiato finora ad esprimere diverse idee intorno a non pochi articoli rimasti in vigore della legge, che diremo primitiva, del maggio 1879-1882. In una decina di numeri dell'*Educatore* del 1898 esponemmo francamente la nostra opinione, la quale non sarebbe gran che mutata se dovessimo ripeterla al presente.

Non è forse per riuscire superfluo un breve richiamo dei dispositivi che fermarono specialmente la nostra attenzione cinque anni fa, in previsione d'un riordinamento della legge in discorso.

Dopo un breve istoriato delle riforme fatte subire a quella legge, e delle vicende a cui andò soggetto il Consiglio d'educazione di buona memoria, si toccarono diversi articoli, cioè il 21°, per consigliare ai docenti di scuole private la produzione anche di un attestato di buona condotta; condizionando inoltre all'approvazione dell'autorità scolastica il locale od i locali in cui dette scuole si vogliono aprire.

All'art. 22 si voleva aggiungere la facoltà ai Comuni di accogliere nelle proprie scuole i fanciulli di certe frazioni più prossime a queste che a quelle a cui per giurisdizione appartengono.

All'art. 23 volevamo fossero meglio specificate le attribuzioni dei singoli membri dei Consorzi scolastici; -- al 25° combattemmo

il numero massimo di 60 allievi per una scuola, specie se ha tutte le classi; 40 o 45 dovrebbe già essere un numero abbastanza considerevole.

La divisione delle materie d'insegnamento in obbligatorie e facoltative non ha più ragione di essere; nel vigente programma didattico non s'è punto fatto calcolo di quel dispositivo.

Parlammo pure delle scuole di ripetizione, ormai condotte sopra una via più pratica, e, speriamo, più proficua.

Condannammo eziandio l'esame pubblico e la distribuzione dei premi alla chiusura delle scuole; l'uso dei locali scolastici per assemblee comunali e uffici municipali; la troppo lunga durata dei concorsi per la nomina dei maestri, ecc.

Abbiamo pur sostenuta la proposta di raddoppiare il periodo quadriennale al maestro che abbia meritato la conferma dopo il primo periodo di servizio soddisfacente; e combattemmo l'incompatibilità della carica di municipale con quella di maestro «esercitante in altro Comune».

Chiamammo draconiano il disposto dell'art. 113 che ammette, fra altre pene a cui può andar soggetto un maestro, il ritiro della patente, che equivale a levargli forse l'unico mezzo di guadagnarsi un tozzo di pane.

Non possiamo ammettere come opportuno il terzo modo di crear maestri, oltre le Normali e gli esami di Stato, consistente nel rilascio di patenti ai frequentatori dei corsi di ripetizione per i maestri.

Crediamo che non siasi mai applicato l'art. 117 della legge; ragione di più per eliminarlo addirittura.

Abbiamo criticato nell'art. 118 la multa di 100 franchi da infliggere ai maestri che accettassero contratti illegali. Il punire maestri e Comuni per un'illegalità perpetrata insieme, equivale a renderne più difficile la scoperta, essendo entrambi interessati a studiare il modo di assicurarsi contro la penalità prescritta dalla legge.

E la disparità di trattamento dei due sessi, costituisce una grave ingiustizia, ritenuto che il servizio reso da una maestra non è per nulla inferiore a quello di un maestro. E crediamo che tale disparità abbia anche per effetto la preferenza che tante Comuni danno alla donna anche per la direzione di scuole maschili e miste a classi complete, comprese cioè le due superiori, per le quali vorremmo non vedere che maestri.

Anche le attribuzioni deferite alle delegazioni scolastiche sono troppo late; la legge presuppone che in ogni Comune si trovino le persone aventi i necessari requisiti per assumere tanto delicate mansioni.

Una lacuna vuol essere riempita nella legge: la creazione di direttori didattici, che i nostri centri più popolosi han già sentito il bisogno di preporre alle numerose loro scuole.

Queste ed altre cose ponemmo in evidenza nel nostro periodico di cinque anni fa, e forse avremo occasione di ritornare sulle stesse, e su altre relative alla legge in via di revisione.

Quanto costa l'istruzione pubblica nel Ticino

Dal Bilancio preventivo dello Stato della Repubblica e Cantone del Ticino per l'anno 1903, adottato dal Gran Consiglio con decreto 13 novembre 1902, ricaviamo i dati seguenti riguardanti il ramo *Educazione*.

Il Segretario di concetto e il suo aggiunto

costano allo Stato	fr.	4.700
L' Ispettorato scolastico	»	17.200
Scuola Normale maschile	»	19.200
Scuola Normale femminile	»	9.000
Liceo cantonale	»	27.750
Scuola Cantonale di Commercio	»	37.700
Ginnasio e Scuola Tecnica di Lugano	»	15.900
Scuola Tecnica di Mendrisio	»	11.700
Scuola Tecnica in Locarno	»	11.000
24 Scuole Maggiori maschili	»	39.200
15 » » femminili	»	19.000
25 » » di Disegno	»	58.150
Missioni d'ufficio, Commissioni, deleg., ecc. »	»	4.500
Indennità agli Ispettori e Ispettrice degli Asili »	»	7.900
Scuola per le reclute	»	2.500
Insegnamento di canto nelle Scuole second. »	»	2.000
» di religione	»	3.500
Corso di ripetizione pei Maestri	»	5.000
Supplenze ai Docenti di Scuole secondarie. »	»	1.000
Scuole di ripetizione	»	13.000
Pensioni e legati	»	735
Società M. S. Docenti	»	2.000
Biblioteche e gabinetti e materiale didattico »	»	8.000
Materiale d'insegnamento alle Scuole di disegno, esposizione. ecc	»	25.000
Scuola Cantonale di Commercio	»	6.500

Da riportarsi fr. 352.135

	<i>Riporto</i> fr. 352.135
Acquisto attrezzi ginnastica e lavori manuali	1.500
Sussidio alle Scuole prim. ed agli Asili inf. »	94.000
» ai Docenti delle Scuole primarie . »	84.000
» al <i>Bollettino storico</i> »	200
» ad opere d'arte e studi di magistero »	3.000
Borse 25 alla Normale maschile »	5.500
» Alunnato Imperatori »	200
» 25 alla Normale femminile »	5.000
» 15 Sordomuti »	3.750
Acquisto e conservazione mobili »	15.000
Manutenzione degli stabili »	4.000
Illuminazione e riscaldamento »	9.000
Stampati e oggetti di cancelleria »	6.000
Provviste mat. scol. per Scuole maggiori . »	1.000
Spese diverse »	1.600
Provviste materiale didattico per Scuole primarie (rimborsabili) »	3.500
	<u>Totale fr. 586.385</u>

A questa somma considerevole di spese, si mettono di fronte le poche entrate seguenti:

Tasse scolastiche: Liceo, Scuola di Commercio	
Ginnasio e Scuole Tecniche fr.	15.000
Sussidii federali: Per le Scuole di disegno. »	25.000
» » Per la Scuola di Comm. . »	20.000
Rimborsi diversi »	4.824
	<u>Totale fr. 64.824</u>

Se quindi dall'uscita di fr.	586.385
deduconsi le entrate in »	64.824

Troviamo ancora fr. 521.561

a tutto carico del Cantone.

Tutta l'Amministrazione dello Stato porta una spesa generale di fr. 3.541.673,70.

L'educazione pubblica assorbe circa un sesto di questa uscita generale.

È evidente che in detta spesa non sono comprese quelle che incombono direttamente ai Comuni, sia per le loro scuole primarie, sia per le secondarie nel suesposto specchio nominate.

Occupazioni dei fanciulli fuori di scuola

La Società svizzera d'Utilità pubblica s'è dato l'incarico d'eseguire un'inchiesta per conoscere il grado d'estensione che ha preso in tutta la Svizzera il lavoro dei fanciulli ancora obbligati a frequentar le scuole.

Non sappiamo se la sua azione sia giunta od abbia avuto seguito nel Cantone Ticino; ma ci auguriamo che ciò avvenga, e con maggiore serietà di quanto suolsi usare quando si tratta di statistica, i cui fini, non sempre afferrabili da molti, sono spesso di grande importanza.

Allo scopo di cui sopra venne diramato un questionario stabilito dal Dott. Schuler, ispettore di fabbriche, che contiene i seguenti punti:

1.º Numero degli allievi della scuola, maschi e femmine, loro età media, ore settimanali di lavoro in iscuola.

2.º Numero ed età dei fanciulli occupati:

a) nei lavori agricoli; nei lavori agricoli ed altri contemporaneamente;

b) in un'industria domestica o in un mestiere, indicando il genere di lavoro;

c) in altri lavori retribuiti, precisando anche la natura delle occupazioni.

3.º Numero ed età dei fanciulli che lavorano tutti i giorni, tranne la domenica, nell'industria domestica, in un mestiere ove sono occupati, in altra guisa regolare, 1, 2, 3, 4, 5, 6 ore e più per giorno.

4.º Numero ed età di quelli che lavorano soltanto, a intervalli, 3, 6, 9, 15 ore e più per settimana.

5.º Quanti alla domenica.

6.º Quanti fra gli accennati alle cifre 3, 4 e 5 lavorano come aiutanti sotto la sorveglianza dei parenti.

7.º Fanciulli occupati in ore eccezionalmente mattiniere, o di sera.

8.º Durata giornaliera delle lezioni; dispense.

9.º Indicazioni relative alla remunerazione del lavoro dei fanciulli come aiutanti, secondo il genere d'attività e la sua durata.

10.º Osservazioni concernenti l'influenza esercitata sotto il punto di vista fisico, intellettuale e morale sui fanciulli occupati nell'una o nell'altra delle menzionate industrie.

11.º Rimarchi eventuali e indicazioni di persone, curati, medici, ecc., che s'interessano della protezione dell'infanzia e sono in grado di dare informazioni intorno a condizioni speciali.

Le Case di giuoco e l'art. 35 della Costituzione federale

L'assemblea che la Società degli Amici dell'educazione tenne il 24 p. p. agosto in Faido, s'è occupata della questione che s'agita fra i nostri Confederati della Svizzera romanda, intenta a far sopprimere ogni giuoco d'azzardo nella Svizzera, compreso quello dei cavallini. Sulla proposta del socio Nizzola, l'adunanza si dimostrò propensa a favorire la raccolta delle firme nel caso che si promuovesse all'uopo un'iniziativa popolare.

L'iniziativa finora non è organizzata, ma i nostri amici romandi non deposero le armi; ed ora la Società d'utilità pubblica del Cantone di Vaud apre il seguente

Concorso:

Il Comitato della Società d'Utilità pubblica del cantone di Vaud, desiderando d'attirare l'attenzione dei suoi concittadini sui danni del giuoco detto dei *petits chevaux* e dei giuochi d'azzardo analoghi, come pure sull'insufficienza delle misure prese per portarvi rimedio, apre un concorso sul seguente programma:

« I. L'articolo 35 della Costituzione federale è violato dalla tolleranza che godono attualmente gli stabilimenti in cui si pratica il giuoco dei *petits chevaux*? (*cavallini*).

« II In caso contrario, caratterizzare i giuochi che debbono essere proibiti perchè dannosi, e proporre il testo d'un nuovo art. 35 che statuisca questa proibizione ».

Le memorie non dovranno occupare più di trenta pagine del giornale della Società (8° piccolo). Esse potranno esser redatte in francese, in tedesco o in italiano.

I manoscritti dovranno esser inviati prima del 15 marzo 1903 al seguente indirizzo: *M. Louis Rod, président de la Société vaudoise d'Utilité publique, Lausanne*. Dovranno portare un'epigrafe che sarà ripetuta su un foglio portante inoltre il nome e l'indirizzo dell'autore, chiusa in busta sigillata.

Il giury del concorso, per premiare i migliori lavori, disporrà d'una somma di 300 franchi che ripartirà come crederà meglio.

I manoscritti premiati saranno di proprietà della Società d'Utilità pubblica del cantone di Vaud.

* * *

Giovani studiosi, docenti ticinesi, all'opera: qui c'è da mostrare la vostra abilità e i vostri sentimenti per un'opera di civiltà e di educazione popolare.

Necrologio Sociale

Prof. Giuseppe Orcesi.

Nell'ultimo giorno del 1902 la popolazione di Lugano ha con solenni onoranze deposta nella tomba la salma di chi fu il compianto *Giuseppe Orcesi*, condirettore e comproprietario dell'Istituto Landriani.

Questo egregio uomo, venuto nel Ticino mezzo secolo fa da Genova, dove era nato nel 1825, a cercare una quiete che non gli era concessa in patria per casi che non giova ricordare, si dedicò tutto all'insegnamento, pel quale sentiva irresistibile vocazione.

Appagandosi, come più altri emigrati italiani di quel tempo, dello scarso pane che poteva offrire una scuola elementare, diresse per alcuni anni quella del comune di Cadro; e nel 1855 entrò nell'Istituto che Camillo Landriani, suo compatriota, teneva aperto in Agno, — trasferito dappoi a Lugano dove tuttora è fiorente. Divenuto il braccio destro del fondatore, l'Orcesi gli successe alla morte nella direzione dell'Istituto medesimo, del quale acquistò pure la proprietà, continuando a dirigerlo, in compagnia del prof. Giuseppe Grassi, fino all'ultimo giorno della propria esistenza.

Giuseppe Orcesi poteva essere additato come un modello del vero educatore. Non è soltanto l'istruzione ch'egli voleva nei giovani a lui affidati, — ma la bontà e la rettitudine dell'animo, il sentimento del dovere, l'onestà e la moralità della vita, dando se stesso esempio ammirabile di tutte queste doti, che gli meritavano la stima universale di cui godeva fra le centinaia e migliaia di allievi, e fra quanti ebbero a conoscerlo ed apprezzarne le virtù che nascondeva sotto il velo d'una rara modestia.

Quest'uomo ha compiuta la sua carriera educativa di cinquant'anni nel nostro Ticino, ch'egli amò come seconda patria, senza scemare d'un punto il suo affetto per la prima, per la sua Italia, per la quale si sarebbe detto che cresceva in lui l'amore man mano che la vedeva farsi più libera, più grande e più potente. E quasi temendo di sentirselo indebolire non chiese mai la cittadinanza ticinese, rinunciando con ciò all'esercizio dei diritti civili anche nel natio paese, dove soleva passare una breve parte delle sue vacanze autunnali.

Noi ci siamo più volte domandato se un uomo tanto benefico e stimato non doveva per nostra iniziativa spontanea venir onorato della cittadinanza ticinese. Ci si obiettava che l'azione sua era

stata quasi interamente esercitata in istituto privato; ma chi ne ha approfittato? Non ricevertero la loro educazione in quelle scuole moltissimi luganesi e ticinesi e confederati?

Il caro Estinto però non fece di consimili considerazioni quando dettava le sue ultime volontà testamentarie. Egli disponeva i seguenti legati: fr. 500 all' Ospedale cantonale di Mendrisio; fr. 250 al Manicomio cantonale; fr. 250 alla Società di M. S. fra i Docenti ticinesi; fr. 250 alla S. M. S. italiana; fr. 250 alla Soc. italiana di beneficenza; fr. 200 all' Asilo infantile di Lugano; fr. 250 per la propagazione della fede, e fr. 100 alle Dame di Carità in Lugano per la distribuzione della minestra.

Era pure intenzione di alcuni amici del compianto collega di organizzare un festeggiamento per le sue nozze d'oro colla scuola; ma temendo di scuotere troppo la malferma salute che da qualche tempo lo travagliava, si volle attendere un miglioramento che pur troppo non venne!

E bensì vero che, quasi a compensare il non fatto in vita, la popolazione dimostrò colle funebri onoranze in quale concetto essa teneva il prof. cav. Orcesi. Esse furono imponenti. Oltre alla direzione dell' Istituto coi Docenti e gli allievi, eranvi rappresentate: le Scuole pubbliche comunali e cantonali, la Federazione dei Docenti, la «Scuola», la Società degli Amici dell' Educazione, quella di M. S. fra i Docenti ticinesi, la Ginnastica, le Società italiane di M. S. e di Beneficenza, l'Asilo Infantile, il Circolo operaio educativo, la Società dei Commercianti; e seguiva lungo corteo di Amici e conoscenti.

Al Cimitero dissero i pregi dell' Estinto e gli volsero l'estremo vate: il prof. Gio. Anastasi per incarico della Direz. dell' Istituto; il prof. A. Cotti per il collegio dei Docenti; il prof. E. Malizia per gli allievi; il prof. Belletti per la Società di beneficenza e di M. S. fra gl' Italiani; lo studente L. Conti; ed il prof. Nizzola come amico personale dell' Orcesi, e per l'Asilo Infantile, per la Demopedeutica e per la Società di M. S. fra i Docenti.

Della prima il compianto direttore era socio fin dal 1865, e da 28 anni lo era della seconda.

MISCELLANEA

Riunione di docenti. — Il 20 dicembre si trovavano riuniti in Tesserete i docenti d'una parte dei Circondari 2° e 3°, i quali, in seguito ad una relazione del presidente prof. Bazzurri, adottarono senza discussione il seguente *ordine del giorno*:

«Cinquanta docenti del 2° e 3° Circondario, sentite le comunicazioni del sig. Bazzurri sull'attuale situazione; — considerando la necessità di unire tutte le forze dei docenti per progredire sul campo didattico, e per procurare al ceto insegnante una migliore posizione economica; — considerando la necessità di un lavoro concorde per ottenere l'attuazione della *Cassa Pensioni*, in seguito al voto favorevole del popolo e degli Stati per la sovvenzione federale alle Scuole primarie; — fanno caldi voti per l'unione tra i maestri ticinesi, in una sola Società, sotto una stessa bandiera e colle medesime aspirazioni».

Benemerenze. — Prendiamo sempre nota con piacere, quando in qualche modo vengono a nostra conoscenza, degli atti generosi coi quali uomini di cuore tendono a rendersi utili alla Scuola. Tra costoro ci viene segnalato un altro onsernonese che da lontano pensa alla scoletta del suo comune: il sig. *Domenico Zenone*, che da molti anni risiede a Parigi, dove col suo lavoro s'è creato una buona posizione. Orbene, sono già quattro anni che s'è assunta spontaneamente la spesa di tutto ciò che occorre, anno per anno, alla scuola comunale di Auressio. Che l'opera buona gli valga di conforto, e ne venga rimeritato col ricupero completo della sua primitiva salute, ora alquanto compromessa.

Rettorato liceale. — Giorni sono si radunò al Capoluogo la Commissione granconsigliare per occuparsi dell'invocata istituzione del rettorato così detto di carriera pel Liceo, Ginnasio e Scuola tecnica in Lugano. Essa riconobbe l'assoluta necessità di mutar sistema nella direzione di quegli istituti, e ne proporrà l'adattamento al Gran Consiglio.

Mutuo Soccorso. — Ora abbiamo anche il parere della Commissione *ad hoc* circa il mutuo soccorso obbligatorio tra i docenti. Ecco che cosa ha riferito il *Tre Valli* del 10 corrente:

«Sabato p. p. nella Residenza governativa era riunita, sotto la presidenza del presidente on. cons. C. Maggini, la Commissione del Gran Consiglio incaricata di studiare e riferire sulla proposta del signor Galeazzi, maestro a Lodano, circa l'obbligatorietà dei docenti di far parte della esistente Società di Mutuo Soccorso.

«La Commissione unanime ha deciso, vuoi per considerazioni di circostanze di fatto create dalla nuova legge federale sui sussidi scolastici e la creazione di una cassa pensioni per i docenti decretata dalla Sovrana Rappresentanza nel p. p. anno, vuoi perchè ritiene inammissibile e pericolosa la sanzione legislativa del principio che obblighi un cittadino a far parte d'una società privata, di aderire semplicemente al messaggio del Consiglio di Stato proponente la non entrata in materia».

Possiamo ritenere che anche il Gran Consiglio darà un voto consimile. — I primi considerandi della Commissione non fanno grinze; ma l'ultima ci permettiamo di non ritenerla applicabile ai docenti al servizio dello Stato, e che allo Stato ricorrono ogni qualvolta domandano aumento d'onorario, o hanno bisogno d'un sussidio di riposo. E attualmente la Società di M. S. non può quasi dirsi che sia affatto privata...

FRAMMENTI STORICI CENTENARI

Cento anni fa un cittadino per aver diritto di voto doveva aver l'età di 20 anni ed essere ammogliato od esserlo stato; oppure aver l'età di 30 anni, se non era stato ammogliato...

Per essere municipale ci volevano 30 anni, e la proprietà o l'usufrutto d'uno stabile di 500 franchi svizzeri, od aver un credito della stessa somma ipotecato su d'uno stabile.

I deputati al Gran Consiglio erano di 3 categorie: 1.^a i nominati diretti, dell'età di 30 anni almeno; 2.^a i nominati fuori del circolo, possessori di 16.000 franchi svizzeri, pei quali bastava l'età di 25 anni; 3.^a i nominati fuori del Circolo fra i cittadini che oltrepassavano i 50 anni, e possessori di almeno fr. 4.000...

* * *

Il 24 maggio 1803 il *Piccolo Consiglio* (Governo) del Cantone si è installato nelle sue funzioni, dandone avviso con messaggio al Gran Consiglio, e questo in quel dì medesimo eleggeva a suo presidente stabile l'arciprete *Zurini*, membro del Piccolo Consiglio, con 74 voti sopra 99 schede valide. Era nella Costituzione che il Gr. Cons. doveva essere presieduto da un membro del Piccolo Consiglio. Era pure prescritto che i membri di questo Consiglio fossero scelti fra quelli del Grande, senza cessare di farne parte. I membri del Governo erano 9, e 110 quelli del Gran Consiglio.

Piccola Posta

Sig. Maestro G. P., Chiasso. — Non è precisata finora l'epoca del corso di vacanza da tenersi a Neuchâtel; crediamo che non sarà più tardi del mese d'agosto. Qualunque maestro ticinese può concorrere al premio stabilito dalla Demopedeutica; se il numero supererà il 4, si terrà conto dei primi iscritti. È però bene osservare che il detto premio non sarà dato se non al ritorno dal Corso, con dichiarazione d'averlo frequentato.

Sig. G. B. B., Chiasso. — Cercheremo la causa del notato inconveniente, e procureremo ripararvi. I tre Soci di cui parla figurano peraltro tutti nell'Elenco a stampa del 1902. Ricambiamo cordialmente gli auguri.

Sig. P. C., Londra. — La riscossione delle tasse dei Soci e degli Abbonati residenti all'estero non si fa col comodo sistema dei rimborsi postali. È raccomandata invece la trasmissione delle medesime a mezzo di vaglia postali; e meglio l'indicazione d'un incaricato in patria, su cui staccare assegno postale. La tassa sociale per l'estero è di fr. 5 per le maggiori spese d'affrancazione del periodico.

Mancanza di spazio ci obbliga a rimandare al prossimo numero l'esercizio di « Passatempo » e qualche altro scritto, fra cui il Regolamento del 2° Congresso internazionale dell'insegnamento del disegno da tenersi in Berna nel 1904.



Tavole di lavagna "Corona"

Tavole di lavagna da souola in cornice d'abete e faggio.
Tavole di lavagna da parete, tavole di lavagna per
alberghi, locande, cantine, cascine ec.

Si può avere in tutte le cartolerie all'ingrosso.

Ai viaggiatori ed Istituti scolastici

raccomandiamo la nuova

Carta topografica dei Tre Laghi

colle relative regioni d'escursioni

edita dal Professor **Becker**, del Politecnico di Zurigo.

Scala 1: 1,500,000

● Prezzo fr. **3** ●

In vendita presso la Libreria COLOMBI in Bellinzona.

CEDESI D'OCCASIONE:

La Vie Populaire

**ROMANS, NOUVELLES, ETUDES DE MOEURS
FANTAISIES LITTÉRAIRES**

(Scritti dei più celebri Autori francesi).

Opera riccamente illustrata dai migliori artisti, in 30 grandi volumi elegantemente legati in tela rossa.

Valore originale Fr. 200.

Venderebbesi per soli Fr. 120.

Magnifico ornamento per una biblioteca. Lettura amena ed intellettuale. Regalo molto indicato per qualunque occasione.

~~~~~  
Rivolgersi alla *Libreria COLOMBI in Bellinzona.*

## Per gli ammalati di stomaco.

A tutti coloro che per un raffreddore o una replezione dello stomaco per l'uso di alimenti di difficile digestione troppo caldi o troppo freddi o per un metodo di vita irregolare si sono presi una malattia di stomaco, quali che:

**catarro di stomaco, crampi di stomaco, mali di stomaco,  
digestione difficile o ingorgo,**

si raccomanda col presente un ottimo rimedio casalingo la cui virtù curativa è stata sperimentata per lunghi anni.

### **E questo il rimedio digestivo e depurativo il Kräuterwein (vino di erbe) di Hubert Ullrich.**

« Questo vino è preparato con buone erbe, riconosciute come curative, e con buon vino. Esso fortifica e vivifica tutto l'organismo digestivo dell'uomo senza essere purgativo. Esso disperde tutte le alterazioni dei vasi sanguigni, purga il sangue da tutte le malattie nocive alla salute e agisce vantaggiosamente sulla formazione di nuovo sangue ».

Usando a tempo opportuno il « *Kräuterwein* » le malattie dello stomaco sono di sovente soffocate nei loro germi e non si dovrà punto esitare dal preferirne l'impiego ad altri rimedi acri, corrosivi e dannosi alla salute.

Tutti i sintomi, come mali di testa, ritorni, irritazioni del piloro, flatuosità, palpitazioni di cuore, vomiti ecc., che sono ancora più violenti quando si tratta di malattie di stomaco croniche, spariscono dopo l'uso di una sol volta.

La costipazione e tutte le sue sgradevoli conseguenze, come coliche, oppressione, palpitazione di cuore, insonnia, come pure le congestioni al fegato, alla milza e le affezioni emorroidali sono guarite rapidamente e gradatamente coll'uso del *Kräuterwein*. Il *Kräuterwein* previene qualunque indigestione, rinvigorisce il sistema digestivo e toglie dallo stomaco e dagli intestini tutte le materie ostruenti.

Magrezza e pallore, anemia e debolezza sono sovente la conseguenza di una cattiva digestione, di una incompleta ricostituzione del sangue e di uno stato anormale di fegato.

Quando manca completamente l'appetito si manifestano indebolimento nervoso, emozioni, frequenti mali di testa, insonnia, gli ammalati deperiscono lentamente.

Il *Kräuterwein* dà un impulso nuovo alla natura più debole.

Il *Kräuterwein* aumenta l'appetito, riattiva la digestione e l'alimentazione, consolida i tessuti, accelera e migliora la formazione del sangue, calma i nervi agitati, rinvigorisce e dà agli ammalati nuova forza e nuova vita.

Numerosi attestati e lettere di ringraziamento lo comprovano.

Il *Kräuterwein* si vende in bottiglie a fr. 2.50 e 3.50 nelle Farmacie di Lugano, Agno, Bedigliora, Bissone, Tesserete, Taverna, Vira Gambarogno, Ponte-Tresa, Luino, Morcote, Cap lago, Mendrisio, Castel St. Pietro, Stabio, Chiasso, Como, Varese, Brissago, Ascona, Locarno, Gordola, Giubiasco, Bellinzona ecc. e in genere nelle farmacie di tutte le località grandi e piccole del Cantone, della Svizzera e dell'Italia.

Inoltre le Farmacie di Lugano e la Farmacia Elvetica di A. REZZONICO in Bellinzona spediscono a prezzi originali da 3 bottiglie in più il *Kräuterwein* in tutte le destinazioni della Svizzera.

**Guardarsi dalle contraffazioni.**

**ESIGERE**

**“ Kräuterwein ” di Hubert Ullrich**

Il mio *Kräuterwein* non è punto un rimedio segreto: esso si compone di vino Malaga, 450,0 Glicerina 100,0. Spirito di vino 100,0. Vino rosso 240,0. Sugo di sorbo selvatico 150,0. Sugo di ciliege 320,0. Finocchio, Anici, Enulacampana, Ginseg americano, Radici di genziana, Radici di calamo a 10,0. — Mescolare queste sostanze.